Mercordì 31 Marzo 1897

Udine - Anno XV - N. 77.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Errori e colpe del Ministero

La corrispondenza che qui riproduciamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, rappresenta un crescendo... non rossiamo, sullo stesso motivo, di quella che abbiamo tolta l'altro ieri dal medesimo giornale. Vedano un po' i lettori quale giudizio esprime la vecchia autorevole *Gazzetta* — amica di uno dei membri più influenti del Gabinetto, l'on. Brin, e di quel forte e serio gruppo di deputati piemontesi che riconoscono per capo il ministro della marina — sulla decisione del Ministero di procedere alle elezioni, sul modo con cui vi ha proceduto e sulla situazione che dall'esito delle elezioni gli è creata:

« La convinzione generale che il Ministero abbia commesso un grosso errore sciogliendo la Camera si fa strada ogni giorno di più. Oggi persino uno dei giornali ministeriali che più fece la campagna per le nuove elezioni, comincia ad aprire gli occhi alla luce della verità e rispettosamente e prega la *Corona* a voler applicare alla lettera l'articolo dello Statuto, secondo cui i deputati sono eletti per cinque anni ».

La Corona potrebbe cominciar dal dispensare « rispettosamente » dal porgerle ulteriori consigli coloro che le diedero il bell'avviso di sciogliere la Camera cessata!

In quest'occasione Corona e paese non potevano avere consiglieri e capi meno abili!

Si comprende che lo scioglimento della Camera possa divenire una necessità estrema nel caso di conflitto costituzionale e quando siano esauriti tutti i mezzi per appianarlo. Ma nel dicembre scorso la situazione era ben diversa, allorchè l'on. Di Rudinì si divise per sempre dalla Camera cessata.

Parlando a Milano, dopo la sua prima caduta del 1892, l'on. Di Rudinì confessò sinceramente ch'egli aveva in allora commesso un suicidio politico. Purtroppo anche in politica la mania del suicidio è difficile a guarire, e l'on. Di Rudinì vi è ricaduto.

I lettori ora stanno per vedere se il Ministero sarà il primo a pagarne il fio!

Non bisognerà far gran caso delle prime votazioni. Se a furia di carezze e di pressioni, il Governo riesce a tenere insieme i diversi gruppi della maggioranza avrà votazioni colossali. Ma la pietosa dei voti lo sosterrà.

Collo spauracchio delle elezioni l'on. Di Rudinì poteva avere appoggio dai gruppi i più disparati. Ora non è più possibile. La riconoscenza ed il ritegno uniranno ancora per qualche tempo uomini e gruppi assolutamente opposti di idee e di aspirazioni. Ma bisognerà far tutto da tutte le parti!

La prossima sessione parlamentare presenterà una serie poco edificante di oneste scissure, di defezioni preparate, di tradimenti da lunga parte meditati.

Gli amici dell'on. Di Rudinì cercano ora di tener compatta la Destra, agitando il pericolo di una ricomposizione della Sinistra, sotto lo screditato bandierone. Ma sono spauracchi inutili.

I costituzionali sanno che il Ministero ha rimosso gli uomini d'ordine a nessun ideale politico, a nessun alto interesse di patria. Il Gabinetto ed i suoi gruppi desideravano crearsi una Camera ligia ai loro voleri, e di costituirsi una specie di clientela politica.

Si ebbe, infatti una vera gara di ministri, che, senza scrupolo alcuno, si affannarono a portare candidati i figli, i nipoti, i cognati, e perfino i loro segretari. Continuando di questo passo nelle elezioni dell'avvenire, avremo candidati governativi il cui unico titolo sarà forse quello di essere il cuoco od il cocchiere di Sua Eccellenza!

Si sente ormai da tutti che la vita pubblica non potrebbe accennare a scendere di più. E' necessario che spiri un nuova corrente di idee, che ci sollevi in alto ».

La radicale *Lombardia* — premettendo di non aver alcuna ragione di dolersi dei risultati complessivi delle elezioni — scrive:

« ..... Non pare arrischiato il giudizio che il Ministero ha mal provveduto alla propria sicurezza e stabilità interrogando gli elettori in uno dei momenti più difficili della nostra vita pubblica; e *quando il rinnovamento dell'assemblea legislativa non era imposto da alcuna ragione politica.*

Basta leggere i giornali per vedere quanto malcontento ha seminato qua e là la recente lotta elettorale. Per esempio, nel Veneto, *ove l'on. Di Rudinì aveva amici devoti*, i moderati sono furenti per le sconfitte toccate loro a Venezia, a Verona, a Padova e altrove. Non parliamo di Brescia, ove l'anti-zanardelliana *Sentinella* ha perduto addirittura le staffe.

Naturalmente, gli sdegni e le irritazioni non si fermeranno sulla soglia di Montecitorio, e non si tarderà di averne le prove.

Dopo la sua prima caduta del 1892, l'on. Di Rudinì confessò sinceramente che aveva commesso un suicidio politico. Ora ha voluto dimostrare con essere vero che un uomo non si suicida due volte! »

Un amico del Ministero, l'on. Ferdinando Martini, scrive da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« La maggioranza favorevole all'on. Di Rudinì si comporrà di trecento deputati, soverchierà, cioè, in ogni caso, di cento, tutte quante le opposizioni riunite. Questo per i numeri; ma, una tale maggioranza è essa omogenea? Ah! no! Vi prevalgono e di molto gli elementi di Sinistra. Chi ha esautorato il Ministero, tale quale esso è, e coi portafogli politici — esteri, interni, tesoro, giustizia, lavori pubblici — sono in mano ai uomini venuti dalla più pura Destra conservatrice, durare a lungo e sfidare le probabili tempeste e trionfarne? »

PER LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Roma 30 — L'*Agenzia Italiana* afferma che la candidatura dell'on. Zanardelli alla presidenza della Camera venne approvata ad unanimità dal Consiglio dei ministri. Per le altre cariche alla presidenza, se ne affiderebbe la scelta ad una Commissione da nominarsi nella riunione della maggioranza che sarà convocata per la sera del cinque aprile.

Alessandro Fortis

Scrive la *Tribuna* che la perdita di Alessandro Fortis non potrebbe essere dai liberali italiani considerata di minore importanza di quella che gli inglesi subirono nelle ultime elezioni colla disfatta di sir W. Harcourt.

Chè, se diverse sono le qualità che risplendono nei due uomini politici, e questi, per l'eloquenza e la gloria acquistatasi nell'arte di collocare la finanza su basi democratiche, ha pochi pari; il Fortis non ha nel Parlamento italiano chi possa competere con lui nel ravvisare e precisare le situazioni parlamentari; nell'autorità della parola breve e acuta come una spada; e primo mostrò come dai banchi della Estrema Sinistra, senza rinunciare alle proprie aspirazioni, si possa salire al Governo e accettare tutte le responsabilità; e, salitovi con lealtà, discenderne con dignità, rimanendo per sempre come segnacolo in vessillo per coloro che vogliono le istituzioni compenetrate dallo spirito di una proba e operosa democrazia.

Come l'uomo di Stato inglese, al quale abbiamo alluso, tornò, poche settimane dopo il rifiuto dei primi elettori, al suo ufficio di capo della opposizione nella Camera dei Comuni, altrettanto accadrà del Fortis. Al quale intanto non manca il supremo conforto di pensare che egli, tante volte accusato dagli antichi amici dell'on. Di Rudinì di essere repubblicano, cade ora, senza aver mutato la sua fede, dinanzi ad un repubblicano dei nuovi amici dell'on. Di Rudinì.

Il nuovo Podestà di Trieste

Come annunciammo l'altro giorno, il Consiglio di Trieste eleggeva Podestà, con 48 voti su 51 votanti, l'avv. Carlo Dompieri, e tale nomina fu accolta dagli applausi dei consiglieri e del pubblico che affollava la galleria.

Il dottor Dompieri ha 55 anni e siede da oltre un ventennio nel Consiglio municipale. E' assai colto ed appassionato degli studi filosofici, sui quali tenne importanti conferenze.

Versatissimo nelle questioni amministrative, buon parlatore, nel Consiglio e nella Dieta gode grande autorità. A lui si deve la soluzione di importanti questioni economiche, come quella dei magazzini generali.

Del Dompieri si ricorda la parte avuta nel famoso Comizio tenutosi a Trieste nel 1870 contro il potere temporale dei Papi. In quell'occasione egli si segnalò con un discorso splendido ed efficace.

Il dottor Dompieri è un uomo energico, e, alla testa del Comune, saprà dar vigoroso impulso a tutti i rami della civica amministrazione.

Dopo l'elezione, il neo eletto Podestà tenne un vibrato e patriottico discorso, in cui solennemente dichiarò che Trieste avrebbe avuto in lui uno strenuo difensore della sua avita nazionalità.

Queste parole furono accolte da entusiastici applausi.

Italiani colpiti dalla febbre gialla

Roma 30 — Si hanno notizie dal Brasile che la febbre gialla vi miete largamente nella provincia di San Paolo, dove sono in gran numero gli italiani. Moltissimi di questi caddero vittime del morbo terribile.

LA GRECIA E LE POTENZE

La situazione peggiora.

Roma 30 — L'*Italie* dice che la situazione di Candia seguita a peggiorare. La diplomazia è convinta della inefficacia del blocco e della necessità di una spedizione di quindici o ventimila uomini.

Si rimette sul tappeto la questione riguardante la formazione di questo corpo, ma senza alcuna probabilità di intendersi, poichè vi sono difficoltà gravi e mancano i mezzi di vincerle.

Alla Consulta si è molto preoccupati per la piega che prendono gli avvenimenti in Grecia. L'Italia lavora per la soluzione conciliante.

Risposta della Grecia.

Londra 30 — Il *Daily News* ha da Atene: « Il Greco informò nuovamente le Potenze essere impossibile di accettare la semplice autonomia di Candia e di ritirare le truppe greche da Candia temendosi che ciò provocherebbe una rivoluzione in Grecia ».

La situazione a Scutari.

Cettigne 30 — I consolati di Scutari sono custoditi dalle truppe. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Il vali agì energicamente, riuscendo a calmare i musulmani.

Sperasi di impedire uno spargimento di sangue.

L'attitudine della Grecia.

Atene 30 — Il Governo incomincia già a famigliarizzarsi sempre più colla idea della possibilità del blocco dei porti e delle coste della Grecia.

Oggi ebbe luogo un altro Consiglio dei ministri nel quale, a quanto si afferma, si sarebbero stabiliti i provvedimenti da adottarsi per il caso che il blocco venisse effettivamente applicato.

Parlando con un deputato, il ministro presidente Delyannis avrebbe espresso l'intenzione sua di recarsi assieme al ministro della guerra per qualche giorno alla frontiera greco-turca.

La favola degli ufficiali russi che si troverebbero nel campo turco, preoccupa tutti i giornali della capitale greca.

Alla frontiera.
Il primo scontro.

Volo 30 — Il Principe ereditario di Grecia sbarcò alle ore 10 fra le acclamazioni e le grida di: *Viva la guerra! Viva l'Unione di Candia alla Grecia! Non vogliamo che Candia si costituisca in principato autonomo!* Il Principe ereditario e il Principe si recarono per ferrovia a Larissa.

Atene 30 — Il Principe ereditario ha assunto il comando delle truppe alla frontiera.

Londra 30 — Il *Times* ha da Atene: Alexis Taki con 27 uomini è penetrato in Macedonia ed ha avuto uno scontro presso Grevena con un distaccamento di turchi, dodici dei quali rimasero uccisi, e venti feriti. La banda di Alexis Taki è poscia ricotrata in Grecia.

Le forze europee a Creta.

La Canea 30 — Gli ammiragli esteri telegrafarono agl'ispettori Governi di inviare un rinforzo di altri 600 uomini. Gli ammiragli decisero di occupare Akrotiri.

Atene 30 — 675 austriaci sbarcarono a Suda; 400 occuparono oggi il forte di Izzadin presso Suda. I greci tirarono contro la piattaforma di un forte di La Canea.

Malta 30 — Si assicura che seicento uomini del reggimento fucilieri Welsh ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire per Creta.

I nuovi scandali parlamentari in Francia

Gravi fatti sono avvenuti nel mondo parlamentare francese, ed altri se ne stanno preparando. Il procuratore generale della Repubblica, Bertrand, ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro tre deputati, ed al Senato quella contro un senatore. La Camera l'ha accordata.

I deputati sono Antide Boyer, Alfred Naquet, Henry Maret. Il senatore è Levrey.

Si tratta sempre dell'affare del Panama. Gli elementi di prova sarebbero forniti, oltrechè dalle dichiarazioni di Arton, da varii documenti; tra cui due libri di note di Arton, l'uno sequestrato nel 1892 al suo domicilio di Parigi, dopo la sua fuga; l'altro riportato dal giudice istruttore Le Poittevin dal suo recente viaggio a Londra. Inoltre: brutta copia di una lista scritta da Arton e sequestrata nel 1892 presso un certo Deschamps. Questi documenti concordano nelle stesse menzioni.

I tre deputati incolpati sono dote personalità politiche.

Antide Boyer è deputato dal 1885, come rappresentante del partito operaio di Marsiglia; è un socialista; ha 47 anni.

Henry Maret è radicale; è deputato dal 1881; ora rappresenta il Cher; ha 59 anni; collabora a molti giornali ed è redattore capo del *Radical*.

Alfred Naquet è il più noto dei tre; è radicale anch'esso; medico, professore, chimico distinto, chiaro economista, pubblicista fecondo ed elegante; ha 67 anni. Fu eletto deputato alla prima legislatura repubblicana; nel 1871. Appartenne per due anni al Senato, poi tornò alla Camera. Fu boulangista ardente; e fu l'autore e l'apostolo della legge che ha ristabilito il divorzio in Francia. Il nome del Naquet è molto conosciuto anche in Italia, ov'egli ha soggiornato a lungo.

E' notevole che, sabato, Boyer e Maret sono intervenuti alla Camera e si sono discolpati coi loro colleghi. Boyer ha spiegato i suoi rapporti con Arton, narrando di aver ricevuto da lui, in un momento d'imbarazzo, 3000 lire; che poi, alla scadenza, non fu in grado di pagare, sicchè soddisfece poi il suo debito con rate mensili di 50 fr., da lui versate regolarmente all'Arton fino alla fuga di questo. Boyer aggiunse di aver già fornito queste spiegazioni al giudice istruttore. Maret è intervenuto nell'ottavo Ufficio ed ivi ha dichiarato inesistente l'accusa mossa contro di lui.

Non è facile valutare, ora, le conseguenze che tutto ciò può avere nella politica parlamentare francese.

Siamo al momento di nuovi larghi scandali? Non pare. Il guardasigilli Darlan ha dichiarato alla Commissione che i membri della Camera interrogati per avere avuto rapporti con Arton, non arrivavano ai 15. Ma intanto radicali e socialisti sono irritati contro il Ministero perchè ancora ci sono implicati appena alcuni dei loro, e, per contro, nessuno dei repubblicani di Governo, o moderati ministeriali.

Il Gabinetto risponde, a sua volta, che l'Autorità giudiziaria ha agito di sua iniziativa, e in piena libertà.

La situazione, intanto, non è chiara. È questa la vera e definitiva liquidazione dello scandalo del Panama? Lo si è creduto anche all'epoca del Ministero Bourgeois, ma poi non ne è stato nulla. Avrà maggiore coraggio e fermezza il Gabinetto Méline? E i partiti che più temono di essere colpiti nella persona dei loro membri, gli daranno modo di condurre a termine l'impresa? E se questo modo non gli dessero; se il Ministero rimanesse battuto o scosso, quali conseguenze avrebbe ciò nella politica francese, sia dal punto di vista parlamentare che da quello morale?

Ecco altrettanti punti interrogativi ai quali, avremo ben presto una risposta. Il momento politico, intanto, si è fatto in Francia, all'improvviso, pieno d'interesse e di commozione.

Parigi 30 — I deputati Maret e Boyer dei quali la Camera ha accordata l'autorizzazione a procedere, saranno probabilmente arrestati ancor oggi.

La *Petite République* afferma che nei documenti di Arton, che il giudice istruttore Le Poittevin si è appositamente recato a prendere a Londra, accanto al nome del deputato Naquet appare la cifra di 150,000 franchi che questi avrebbe ricevuti da Arton. Il nome del deputato Rouvier vi figura con due volte 50,000 franchi, il nome di Maret con 90,000, e quello del senatore Levrey con 15,000 franchi. Accanto al nome del defunto deputato Bordeau, figura la cifra di 50,000 franchi.

Parigi 30 — Il deputato Antide Boyer, fu arrestato stamane nell'affare del Panama. Numerose carte vennero sequestrate a domicilio.

Il deputato Enrico Maret venne lasciato in libertà provvisoria, essendo malato; è però sorvegliato nel suo domicilio da due agenti di polizia.

Il dramma di Bologna

Si ha da Bologna:

« Sono circa dieci giorni che l'autorità di P. S., seguendo le indagini di un furto in quel tempo successo, prendeva presso la bottega da rigattiere in via Piella n. 16, di proprietà dei coniugi Stella Luigi di anni 60 e Callisto Orel di anni 64, al sequestro di alcune caldarine di rame e di ruote da carrettino che erano parte della refurtiva del furto stesso.

Naturalmente i rigattieri vennero denunziati per ricettazione di roba rubata, e, nell'attesa del giudizio, la polizia ritirava loro la licenza commerciale e sequestrava il registro delle compre e vendite in cui non era mai stato notato niuna cosa.

Il negozio venne chiuso, ed i vecchi coniugi furono visti nei di seguenti a riordinare le mobilie e la gran quantità di robe che nella bottega e nel retrobottega vi sono.

La loro abitazione era attigua alla bottega, e mentre questa ha una finestra che dà nel corridoio d'entrata della casa n. 14, quella ne ha una che guarda sul canale di Reno che attraversa via Piella e le case che stanno fra via Repubblicana e via Bertiera.

I due coniugi, e specialmente la moglie, erano conosciutissimi in queste strade, perchè da più che 30 anni vi abitavano, e la notizia della denunzia che li aveva colpiti, aveva sorpreso i conoscenti, nel mentre teneva addolorati i coniugi stessi.

Mercoledì scorso essi passarono la giornata fuori della loro abitazione ed alla sera trascorsero parecchie ore assieme ad un soldato addetto al panificio militare e che di loro godeva l'amicizia.

Da quella sera da amici e vicinanti non furono più riveduti.

Sabato si fece aprire la porta di casa e si penetrò nella camera da letto.

La camera non presentava grande disordine; i due coniugi erano nella stanza: la donna supina sul letto con le braccia alquanto alzate pareva in atto di invocazione ed aveva la faccia nera e la labbra come corrose da un veleno potentissimo. L'uomo fu trovato rannicchiato in un angolo fra il letto e la *commode*, sotto la finestra, a terra; vi erano ancora rimasugli di carbone.

Volendo riccostruire la scena, sarebbe che i due coniugi si fossero tanto acco-

rati per la avvenuta denunzia a loro riguardo, da decidere di uccidersi, e questo troverebbe ragione da alcune parole trovate scritte su di un registro nella camera del suicida. Sono di pugno dell'uomo e suonano così: *siamo innocenti, moriamo contenti.*

Però la donna non presentava solo caratteri di asfissia, e sembrerebbe che il marito suo avesse nella serata propinato un veleno alla moglie e mentre poi questa dormiva accendesse il carbone che doveva decidere della morte d'entrambi.

Ma, nella notte, preso da un istinto di conservazione, ebbe ad alzarsi di letto per recarsi ad aprire la finestra, ma soffocato dall'asfissia cadde nella posizione in cui venne trovato cadavere.

Egli andava da tempo soggetto a melanconie prodotte dall'abuso dell'alcool e del vino, ed era anche di temperamento strambo.

L'autorità di P. S. fece piantonare la casa dei suicidi e trasportare i cadaveri alla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore, previa la visita del dott. Gallerani, che non potè totalmente pronunciarsi sulle cause della morte dei coniugi, specialmente della donna.

Più tardi si recò sul luogo il Pretore del primo Mandamento, seguito dal cancelliere, per le solite constatazioni di legge. Entro un cassetto furono trovate circa cento lire in moneta e carte di vario taglio, nonchè molti oggetti d'oro e d'argento ».

La ripartizione della ricchezza in Francia

Il *Journal des Economistes* ha sulla ripartizione della ricchezza in Francia un articolo da cui togliamo i dati più importanti.

La statistica delle contribuzioni dirette, dà per 14 milioni di quote fondiarie 8,500,000 proprietari di fondi coperti di fabbricati. Ora, siccome un capo di famiglia rappresenta in Francia quattro persone, così moltiplicando 8,500,000 per 4, si troveranno sul totale di 38 milioni di abitanti, 34 milioni che *sono* proprietari direttamente e indirettamente, per cui si può dire che in Francia tutti *sono, più o meno proprietari*. E' da notarsi però che la maggior parte di questi proprietari non possiedono che delle particelle insignificanti.

Questo quanto alla proprietà immobiliare. Quanto alla proprietà mobiliare è opportuno citare una memoria di Alfredo. Neymarch intorno al frazionamento dei beni mobiliari. Le rendite francesi, dice il Neymarch, sono rappresentate da 5,096,811 iscrizioni.

La media di ciascuna di esse forma 159 franchi di rendita, ossia un capitale inferiore a 5500 franchi. Sull'insieme delle iscrizioni di rendita al 3 1/2 e al 3 per cento si conta più dell'80 per cento di titolo da 2 a 3 franchi e che non superano i 50 franchi di rendita. Il numero dei possessori di rendita è di circa 2 milioni, il che darebbe per ciascuno di essi una media di 403 franchi di rendita, ossia un capitale da 13 a 14 mila franchi. Anche questa media risulta un po' alta quando si tenga conto delle rendite che appartengono alle Casse di risparmio, a Casse pubbliche, ecc.

Le azioni della Banca di Francia appartengono a 28,358 *azionisti* con meno di 5 azioni in media per ciascuno ossia con un capitale di 17,500 franchi. Le azioni e le obbligazioni delle sei grandi compagnie ferroviarie, che rappresentano un capitale complessivo di 20 miliardi, appartengono a più di 700,000 famiglie ossia a più di 5 milioni di persone, il che rappresenta per ciascuna di esse, un capitale di 12 o 15 mila franchi al massimo.

Secondo il *Journal des Economistes*, da cinquanta a sessant'anni a questa parte i frutti dei capitali sono ribassati del 50 0|0 mentre, nello stesso periodo di tempo, i salarii dei lavoratori delle grandi e piccole industrie, quelli dei minatori, dei domestici sono aumentati del 50, del 60 e fino del 75 0|0. Ora siccome il prezzo delle derrate non è cresciuto nella stessa misura, è chiaro che si è avuta una diminuzione del benessere dei ricchi e un aumento di quello dei poveri.

Ciò è dimostrato anche dal movimento delle Casse di *risparmio la cui statistica* dà più di 8,609,000 libretti con un capitale complessivo di 3,900 milioni di franchi, ossia con una media di 455 franchi per ciascuno mentre i fondi depositati in conti di *chèques* alla Banca e nei grandi stabilimenti finanziarii giungono a 1 miliardo e mezzo circa per mezzo di 300,000 depositanti.

Il *Journal des Economistes* aggiunge queste cifre per mostrare la parte che della produzione della ricchezza in Francia si prende lo Stato. Dal 1830 in qua le imposte dirette sono salite da 260 a 541 *milioni*; le imposte indirette da 466 a 1991; i frutti dei monopolii e delle imprese industriali dello Stato da 105 a 657 milioni. Nel 1830 il bilancio segnava 962 milioni di entrata; il preventivo del 1896 ne segna 3,507,837,743 contro 3,507,551,893 di spese.

DUE NUOVE MACCHINE VOLANTI

L'*Illustrirte Zeitung* annuncia che il signor Stenzel ha costruito una nuova macchina per volare.

I risultati ottenuti secondo il periodico tedesco sarebbero veramente splendidi.

Due anni fa le riviste si occuparono tutte di un interessante apparecchio costruito dal signor Lilienthal, che permetteva dei voli di qualche centinaio di metri in direzione quasi orizzontale.

In realtà l'invenzione del Lilienthal, che costò la vita all'inventore, più che una macchina per volare non era che una specie di paracadute che permetteva una nuova forma di *sport* molto strana e molto pericolosa.

L'apparecchio dello Stenzel invece è provveduto di ali mosse da un motore ad anidride carbonica compressa, ideato dall'inventore stesso. Le ali sono fatte con tubi di acciaio, di *bambou* e di tela cerata, e sono molto elastiche. Il timone ricorda la coda degli uccelli.

Le ali battono 1.5 colpi al secondo e ad ogni colpo si ha uno spostamento di cinque metri.

Le prove sono state fatte fino a oggi con un apparecchio non abbastanza *potente* per sollevare una persona, ma l'inventore ne sta costruendo un altro a questo scopo.

L'apparecchio peserà da 80 a 100 chilogrammi e il motore avrà una potenza di quattro cavalli e mezzo; la superficie complessiva delle ali sarà di circa venti metri quadrati.

Un'altra macchina per volare è stata recentemente inventata dal signor Ludwig, e un modello di essa è stato presentato dal signor Brancher alla Società degli Ingegneri civili in Francia.

L'apparecchio del *Ludwig* consta di un areoplano formato di tubi di acciaio e di tela; è provvisto di quattro elici e di due ali mosse mediante motori elettrici alimentati da accumulatori.

Le ali sono formate da tubi di acciaio radiali riuniti da sbarrette trasversali intorno alle quali girano degli sportelli che si chiudono nel movimento dell'ala verso il basso e si aprono in quello verso l'alto.

Speriamo che il problema della navigazione aerea dopo tanti tentativi stia finalmente per ricevere la sua soluzione definitiva.

L'eredità della Contessa Lara

A Roma si è fatta la vendita dell'eredità *della compianta Evelina Cattermoli*, meglio conosciuta nel mondo letterario e giornalistico col nome di Contessa Lara, assassinata il 30 novembre scorso dal suo amante Giuseppe Pierantoni, disegnatore.

La vendita durò sei giorni, e diede risultati soddisfacenti.

Così furono ricavate millenovecento lire da alcune miniature finissime che in perizia figuravano per dieci lire; e dai quadri, dai libri, dalle gioie, dai gingilli di salotto, si trassero prezzi di affezione, poichè in tutti si trovava l'impronta *del genio bizzarro e del gusto* squisitamente artistico della defunta.

In complesso si realizzarono oltre 9 mila lire — tre volte il prezzo di stima.

Le bestie, ossia il papagallo, la gazzella, i canarini e altri uccelli rari, sono stati acquistati da un venditore della salita dei Crescenzi.

Il bellissimo levriero *Velow*, rimase aggiudicato a un socio della Caccia alla Volpe.

Il coniglio bianco, a un allevatore che andava cercandone per moltiplicare le sue razze.

Le curiosità di queste vendite, sarebbero molte e lunghe a dirsi.

Vi assisteva folla di amatori, di curiosi, di *viveurs*.

Una signora inglese, ammiratrice entusiasta degli scritti della Contessa Lara, comperò per duecento lire un libriccino da messa rilegato in avorio, tra le pagine del quale erano delle ciocche di capelli biondi e bruni di bambine, annodati con nastrini di varii colori, delle *mammole, delle foglie appassite*, e dei fogli scritti di pugno della Contessa Lara, con una calligrafia, nervosa, irregolare, e rarissime cancellature.

Il cadavere di una donna
dissepellito e squarciato

Si ha da Milano, 28:

« Un delitto orribile è accaduto ieri a Rozzano, *piccolo Comune a pochi chilometri da Milano*. Malfattori, finora sconosciuti, penetrati durante la notte nel Cimitero, dissepellirono la salma di una donna, ne fecero scempio, abbandonandola poi dilaniata sul vicino mucchio di terra.

Il fatto venne scoperto da due contadini, che ieri mattina, passando verso le 7 lungo la strada che rasenta il Cimitero, avevano avuto campo di notare come una delle *fosse* da ultimo scavate era tutta *sossopra*.

Datone avviso al becchino, entrarono con lui nel recinto. Uno spettacolo orribile si presentò ai loro occhi.

Presso la tomba, sul mucchio della terra scavata, giaceva il cadavere della loro compaesana Scorta Giovanna Bambida, morta circa a 25 anni, il 22 corrente, e sepolta mercoledì 24.

Il coperchio della cassa era schiodato ed infranto; un chiodo aveva squarciato il ventre del cadavere.

Anche il viso ed il collo erano lacerati, evidentemente perchè i violatori avevano strappata la salma violentemente dal feretro senza aprirlo completamente.

Si rinvenne il badile di cui avevano fatto uso per smuovere la terra. Sul manico è impressa la marca del fabbricatore.

Sarà questo certo il punto di partenza per la scoperta dei malfattori, che lasciarono sul terriccio molle intorno alla fossa l'impronta di scarpe e piedi ignudi.

Stamane si recò sul luogo l'autorità giudiziaria di Milano; la salma venne nuovamente seppellita.

E' escluso in modo assoluto trattarsi di violazione a scopo di furto, giacchè tutti in paese sapevano che la povera donna era stata *sepolta appena coperta* dagli indispensabili indumenti.

Quale adunque lo scopo, il perchè, di così nefanda profanazione?

La morta era moglie al fabbro meccanico Luigi Invernizzi, abitante a Goria I. Era stata per molto tempo ricoverata fra i cronici di Cernusco, e solo dal settembre 1896 aveva fatto ritorno presso la famiglia ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1887). Il Castello superiore di Attems è consegnato al Capitolo d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.
Delle persone che si guarderebbero bene dal portarci via la moneta di un soldo, ci rubano senza scrupoli un'ora di tempo. Non sanno esse dunque che il tempo è la vita?

×

Cognizioni utili.
Risposta ad un *vegetariano*: fra i frutti la mela è il più igienico; fra gli erbaggi l'asparago.

×

La sciarada. Monoverbo.

T
LE

Spiegazione del logogrifo precedente.
SINA — RENA — SIRE — SIRENA.

×

Per finire.
Dal barbiere.
— Che ne dico, signor Domenico, di questo *rasoio inglese*?
— Peccato che non abbia la lingua, perchè i denti ce li ha tutti!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Progressi agricoli sulle sponde del Tagliamento. Scrivono da S. Michele:

« Siccome tutte le buone istituzioni meritano di essere additate al pubblico per esempio, così vi dirò che questo Circolo agrario va sempre più *rinvigorendosi*, mercè l'intelligenza e il lavoro indefesso del suo presidente cav. Zuzzi. Giorni fa ebbe luogo l'annuale fiera, così detta della Madonna, degli animali, che se non numerosi, erano davvero scelti. Gli affari conclusi furono buoni e numerosi.

Il Circolo poi dispose di circa lire 150 e relative medaglie d'argento ai migliori allevatori di bestiame, che furono distribuite da apposita Commissione di tecnici presieduta dal veterinario provinciale di Udine cav. Romano. Il cav. Zuzzi, *che ama anche la parte decorativa*, diremo, delle cose, volle che la ricorrenza fosse rallegrata dalla musica di Rivignano ».

La grave condanna di un friulano a Trieste. Avanti la Corte d'Assise di Trieste si è ora discussa la causa contro Vittorio Urbanis fu Giusto, d'anni 37, bracciante, da Martignacco, celibe, accusato di avere la mattina del 10 maggio 1896, in Muggia, colpita replicatamente al capo ed in altre parti del corpo, causandole gravi lesioni, la propria amante Antonia Cebochin, essendosi questa rifiutata di aderire alle brame dell'Urbanis di vivere *seco lui in concubinaggio*. Di tale fatto abbiamo a suo tempo informati i nostri lettori.

La Corte in esito al verdetto dei giurati, che ritennero con 10 *si* e 2 *no* colpevole l'Urbanis di grave lesione corporale, ed essendo anche l'accusato recidivo nel medesimo crimine, lo condannava a sette anni di carcere ed al bando dagli Stati austriaci.

Disertori. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

« Dalla caserma di Jalmicco (Palmanova) disertarono due guardie del corpo di finanza italiana, le quali si presentarono al Capitanato di Gradisca e dopo ritirate le informazioni furono rilasciati.

Si *chiamano Olivieri Annunzio* da Maremma (Roma), ventiquattrenne, e Arvonio Vincenzo da Parma, d'anni 23 ».

Un suicidio in carcere? Certo Degani Giuseppe fu Pietro d'anni 54 da Mortegliano, contadino, sortito dalle carceri di Udine il giorno 29 corr. dopo espiata la pena di giorni 41 di reclusione per contravvenzione alla vigilanza, arrestato ieri nuovamente sarebbesi, a quanto si dice, appiccato nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Mortegliano.

La solita truffa. Cadorini Luigi colla promessa di recarsi a lavorare in Austria facevasi consegnare da Braida Angelo di Talmassons la somma di lire 15, rendendosi poscia irreperibile. Fu denunciato.

UDINE
(La Città e il Comune)

Accademia di Udine. L'Accademia è convocata pel giorno di venerdì 2 aprile p. v. alle ore 8 e mezza pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto consuntivo 1896.

2. Della funzione d'una pieve friulana come Distretto giudiziale laico. Lettura del socio corrispondente F. C. Carreri.

Croce Rossa. Il Comitato centrale della Croce Rossa di Roma, ha fino ad ora rimesso al conte di Prampero, *presidente della sezione della Croce Rossa* di qui, gli assegni per sussidi a famiglie di soldati della Provincia morti in Africa, per un importo totale di lire 7310.

La distribuzione dei sussidi da parte del Comitato centrale non è ancora completa.

Ciò che resta delle elezioni. Considerazioni e proposte della *Gazzetta di Treviso*, che possono servire anche per..... altri luoghi:

« Mai come in quest'anno si son visti sporcare i muri delle case, le colonne dei sottoportici, le porte, ecc.

« Le scritte già deplorate, non per la loro essenza, che mette compassione per quei *poveri grami* che s'affaticano e i quali lo fanno soltanto per un necessario sfogo ai loro istinti vandalici, ma per quella *ripugnanza* d'ogni cosa brutta, per l'indignazione di veder lordare senza riguardo e trasformare i muri, specialmente quelli tenuti con maggior cura, dagli sgorbi cretini della plebaglia e dei monelli, rimarranno là ad edificazione dei forestieri sulla nostra educazione civile.....

« I privati, se si rifiutano di far pulire, non hanno poi torto; sono le autorità, sono i vigili urbani, che non dovrebbero permettere simili imbrattature, organizzando una buona sorveglianza notturna e dichiarando la contravvenzione nello stesso modo *che in via* ordinaria si contravviene la domestica che depone un pugno di lordure fuori della porta di casa o sbatte i panni alla finestra.

« Speriamo in una maggior oculatezza per un'altra volta; e frattanto si cerchi di migliorare le condizioni edilizie facendo raschiare le indecenti scritte della passata elezione.

« Per ovviare un'altra volta all'inconveniente, quando la sorveglianza non basti, *si potrebbe seguire il sistema* di quel Comune che all'epoca delle elezioni si fa anticipare dai candidati una certa somma da spendere in tanta calce per coprire tutte le falsità e le immeritate lodi ch'essi fanno seguire su pei muri ai propri nomi; e i muri, levato ciò, restano proprio bianchi.

« Il sistema, come si vede, è pratico, ma in quel Comune le cose si fanno alla luce del sole..... »

— Ci giunge a proposito, dopo composta questa cronaca della *Gazzetta di Treviso*, la seguente:

« Il nostro Municipio, dopo le elezioni, ha fatto raschiare dai muri della città gl'innumerevoli manifesti che vi erano stati affissi; ma si è dimenticato di far scomparire quella sozzura di parolaccie da trivio che in qualche casa della città sono state scritte, con colore ad olio, da qualche mascalzone, a carico di un candidato. Si domanda un provvedimento.

Uno che non ha votato per Measso ».

Il « Cittadino Italiano » querelato. Ci scrivono da San Daniele che verrà presentata querela per calunnia e diffamazione contro il giornale clericale, per due corrispondenze inserite la settimana scorsa, nella prima delle quali era descritto un assalto notturno dato alla casa di un prete, e nella seconda, tornando sulla grave accusa, si facevano anche i nomi di alcuni dei pretesi assalitori, *fra* i quali figurava quello di un assessore comunale.

Come i lettori ricorderanno, nel *Friuli di venerdì 26 corr. fu* pubblicata, in proposito una corrispondenza che rispondeva alla prima delle due inserite nel *Cittadino*.

Vita militare. Montagna Placido, tenente contabile al panificio *militare* di Udine; Boscassi Ulrico, id. al 26 fanteria; Maoni Ruggero e Frati Alfonso, id. al 15 Lodi cavalleria; sono chiamati agli esami d'idoneità al grado superiore. Si presenteranno il giorno 20 aprile p. v. a subire l'esame scritto.

Morte improvvisa. Rocco Francesco, d'anni 55, conosciutissimo a Udine col sopranome non a torto applicatogli di « Nasòn », già proprietario e conduttore di osteria e stallo fuori porta Venezia ed ora di uno stallo in via Poscolle, alle ore 8 di stamane trovavasi nell'osteria al « Napoletano » in via Poscolle, chiamatovi dal mediatore Pertoldi Giovanni. Appena entrato cominciò a sentirsi male, ed i presenti lo trasportarono nel cortile, sperando che all'aria aperta *si sarebbe* sentito meglio.

Non fu però così, chè anzi il male rapidamente si aggravò.

Mediante il vigile urbano Vittorio Franceschinis, che di lì passava, fu fatto chiamare il medico cav. Marzuttini, che si trovava al Collegio Paterno; ma quando il medico giunse, non potè che constatare il decesso del Rocco.

Le donne del latte.... e dell'acqua. L'altro giorno una lattivendola si era espressa in città che essa in barba alla sorveglianza ora attivata per impedire che il latte venga annacquato, avrebbe lstessamente continuato a battezzarlo.

Saputosi ciò all'ufficio di vigilanza urbana, vennero impartiti gli opportuni ordini pel sequestro del latte che quella lattivendola porta in città, e stamane alle ore 5 il vigile Giacoletti Giuseppe, le sequestrava a porta Gemona due recipienti contenenti circa 15 litri di latte, che vennero passati all'ufficio medico municipale per l'esame.

Pure stamane, in Giardino, un cittadino passando vicino alla fontana che sta sotto il porticato della casa che fa angolo colla via Giovanni d'Udine, scorse una lattivendola che allungava pacificamente il latte *colle pure linfe* dell'acquedotto.

Visto ciò, quel cittadino le strappò bruscamente di mano il recipiente e lo vuotò nel mezzo della strada.

La donna gridò e minacciò di ricorrere alla P. S., ma poi, forse riflettendo che sarebbe stato peggio per lei, raccolto il recipiente vuoto, riprese mogia mogia la strada del suo paese.

Disobbedienza. Il soldato Amendola Nicola del reggimento cavalleria Lodi venne dal Tribunale Militare di Venezia condannato a mesi due di carcere perchè rifiutavasi ostinatamente, e senza ragione di legittima scusa, di obbedire *agli ordini del sergente* di settimana che lo invitava ad aiutare i compagni nel trasporto del foraggio dal cortile del quartiere nei magazzini.

All' Ospedale fu ieri medicato Del Torre Giuseppe, d'anni 15, da Campoformido, per ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in sei giorni.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi presso il Tribunale nella prima quindicina di aprile 1897.

Venerdì 2 — Terlicher Teresa e c., contrabbando, testi 3; Indri Lorenzo, furto, testi 4; Costantini Antonio, id., id., difensore avv. Caisutti.

Sabato 3 — De Filippo Luigi, appropriazione indebita, testi 2; Miani Giuseppe, furto, testi 3; Beltrame Ferdinando, contravvenzione legge sanitaria, testi 2; D'Agostini Pietro, furto, testi 3, dif. avv. Tamburlini.

Martedì 6 — Aita Giovanni e c., violazione domicilio, testi 8, dif. avv. Nardini;

Mercoledì 7 — Floreano Giuseppe, furto, testi 2; Pividori Marzio, lesione, testi 3; Zuliani Giuseppe, id., id., difensore avv. Baschiera.

Venerdì 9 — Costan Valentino e c., violenze, testi 6; Garlup Antonio, contrabbando, dif. avv. Gosetti.

Sabato 10 — Vacchiani Amedeo, furto, testi 1; Cattarossi Agostino e c., contrabbando testi 1; Bortolutti Antonio e c., id., testi 2; Mesaglio Angelo, id., te-

sti 1; Macuglia Mario, id., id.; Sedola Mattia, id., dif. avv. Forni.

Martedì 13 — Bertini Luigi e c., lesione, testi 6, dif. avv. Della Schiava e Franceschinis; Codrudramsz Eugenio, contrabbando, testi 2, dif. avv. Della Schiava.

Mercoledì 14 — Piemonte Valentino, furto, testi 5; Purinani Giovanni, id., testi 4; Deotto Giuseppe e c., appropriazione *indebita*, testi 3, dif. avv. *Comelli*.

Teatro Sociale. Ormai intorno alla *Bohême* c'è poco più da dire: gli affollatissimi teatri delle sere scorse dimostrano a sufficienza in quale conto il pubblico udinese tenga quest'Opera, e come per apprezzarla convenientemente non abbia più bisogno degli articoli dei giornali.

La serata di ieri, in onore della signorina Anita Barone, riuscì brillantissima. Prima dell'Opera la brava artista cantò con squisito sentimento la romanza *Vorrei!* del Tosti, accompagnata dall'orchestra, e, richiesta del *bis*, un'altra romanza accompagnata dall'arpa. Dopo questi pezzi scoppiarono vivissimi gli applausi ed affluirono sulla scena i doni, gli oggetti, diremo, preziosi, e fiori.

Notiamo che in questa eletta schiera di esecutori della *Bohême* si distingue la signorina *Falconis*. Una *simpatica* voce di soprano drammatico, non straordinariamente robusta, ma di una grande dolcezza e regolarità di timbro, in lei si accoppia ad un'ottima scuola, che le permette di modularla come poche sanno fare.

Non c'è passo nella *Bohême* affidato a *Mimì*, ch'essa non interpreti con fine arte e sentita passione. Notiamo in particolar modo il duetto con *Rodolfo* nel terz'atto, che viene ogni sera *bissato*, e tutta la scena finale del quarto.

L'intelligenza, la giovanissima età, della signorina Falconis, e la sua coltura musicale, che non si limita all'arte del canto, poichè essa suona al piano una *Fantasia* di Mozart o una *Sonata* di Beethoven colla medesima sicurezza e disinvoltura con cui canta *Addio senza rancor*, le assicurano, anzi si può dire le hanno già fatto ottenere, un elevato posto nell'arte a cui s'è dedicata.

E' superfluo ripetere che il tenore signor Zeni, dalla voce stupenda e stupendamente modulata, e del quale ebbimo già a fare i meritati elogi, mantiene viva col suo bel canto l'ammirazione del pubblico.

Benissimo anche ier sera, come sempre, il Corradetti, il Bolis e il De Bernis. Bene l'orchestra.

Ci siamo dimenticati per l'addietro di notare la buona esecuzione dei cori nel second'atto, per la quale va data lode al bravo maestro Escher. Data l'angustia del palcoscenico e la popolosa scena del Quartiere Latino, non si può pretendere più di quello ch'egli ha saputo ottenere.

— Ecco l'elenco dei doni presentati ier sera alla signorina Barone:

Posate d'argento con astuccio, dall'impresa; astuccio con *necessaire* da lavoro in argento, dalla Direzione del teatro; portaguanti in *peluche* e guanti, dall'avv. P. Billia; astuccio con portamonete e *notes* in avorio, da un ammiratore; portaguanti in *peluche*, dalla signorina Falconis; elegante tagliacarte, dal signor Corradetti; ed altri oggetti. Inoltre molti e bellissimi fiori, fra cui due grandi *corbeilles*. Un mazzo di fiori fu dalla seratante presentato alla bellissima arpista (che splendore di bruna!) signorina Elvira Franchini, che l'aveva accompagnata assai bene nella *seconda* romanza.

— Questa sera riposo.

— Domani serata d'onore del baritono signor Corradetti.

— Venerdì riposo.

— Sabato e domenica ultime rappresentazioni; e serata d'onore, in una di dette sere, del maestro Golisciani.

Teatro Minerva. Provenienti dai teatri di Pola, Trieste e Gorizia, fra giorni la Compagnia Ferravilla darà tre rappresentazioni in questo teatro.

Per le feste pasquali poi avremo una Compagnia d'Operette.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera darà: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa;* con ballo grande: *Le nozze di un mandarino.*

Venti morti, nessun ferito. Quando c'è la salute, diceva quel tale i fastidi e le cure della vita sono inezie di poco conto. Ma il gran segreto è quello di conservarla questa bisbetica compagna della nostra vita che per un nonnulla fa il broncio o si allontana per sempre. Uno dei mezzi migliori per tenercela amica è quella certamente di far uso a tavola dell'acque di Nocera Umbra la quale oltre alla purezza, al sapore aggradevole, ha delle proprietà curative in ispecie contro le malattie gastro enteriche. (2)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	742.7	741.6	742.8	743.0
Umido relat.	70	65	61	74
Stato di Cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	gocce	—	—	—
Vento (direzione)	E	E	N	NE
Vento (vel. Kilom.)	15	3	1	2
Term. centig.	12.6	16.4	13.0	12.6

Temperatura (massima 16.0 / minima 5.5)

Temperatura minima all'aperto 4.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente meridionali. Cielo nuvoloso — qualche pioggia.

IL GOVERNO DELLE DONNE

O. di Bezovrazon ha pubblicato uno studio col quale intende provare la legittimità del Governo delle donne; tale studio porta il titolo di *Matriarcato*.

L'autore dice che il matriarcato, tanto diffuso nell'antichità, esiste ancora ai dì nostri. Ve ne sono tracce in molte popolazioni dell'Africa, che, secondo Livingstone, sono governate dalle donne.

A Balonde, al nord dello Zambesi, l'uomo è reputato un essere inferiore; privo di diritti, egli vegeta nell'oppressione e vi si sottomette come ad un ordine naturale di cose.

Nell'isola di Sumatra e presso gli Irochesi la eredità risiede nella discendenza femminina; presso i Vede la donna è venerata e la poligamia è severamente punita. Secondo Mikailoff, si trovano tracce del matriarcato presso i Quareghi in Africa e nel Madagascar, nonchè nelle tribù neo-ariane dell'Indostan, nelle isole Marianne e delle Caroline nell'America del sud, nella confederazione degli Astechi, nella Guiana, nella Florida, i Dakoti, i Muskoks e i Delavaref.

La storia delle Amazzoni è il punto più brillante del matriarcato. Quasi tutti gli storici dell'antichità ne parlano come di un fatto lontano, il che dimostra la potenza della donna nelle epoche trascorse.

Diodoro ci informa delle Amazzoni abitanti sulle rive del Termadon e così ci parla della loro sovrana: «La sua gloria era grande, ella sottomettera i popoli uno dopo l'altro e faceva degli uomini prigionieri altrettanti schiavi condannandoli ai più bassi e aspri lavori».

Le Amazzoni della Scozia non erano meno celebri, ma le più conosciute sono le Amazzoni dell'Africa. Diversi monumenti a Mazara, Trogen a Tivriki conservarono la memoria delle imprese dell'innumerevole esercito delle Amazzoni e degli importanti regni da esse fondati.

Si possono anche citare le Amazzoni del *Baltico*, di *Biskai*, della *Boemia* e di molti altri paesi.

A Mileto, al tempo di Pausania, le donne che vivevano sotto il protettorato di Artemisia erano della stirpe delle Amazzoni.

In tempi più remoti in Boemia, dopo la morte della celebre Loub ack, una delle sue compagne, Vlasta, formò un esercito di donne per combattere l'antichità degli uomini e fare della Boemia un regno esclusivamente femminile. Da principio la fortuna le arrise. Ella fondò Magdeburgo e pubblicò una legge severissima *ordinante il massacro di tutti i* neonati maschi. Gli uomini si ribellarono contro questa legge sanguinosa e dichiararono la guerra a Vlasta. Ella fu uccisa sul campo di battaglia e il suo esercito si arrese.

La legione delle Amazzoni ebbe a difendersi più volte e valorosamente contro gli attacchi degli uomini; ma i suoi atti di valore a nulla servirono.

Oggidì nei popoli così detti civili, la donna tende a *sollevarsi dallo* stato di inferiorità in cui la prostrarono chissà quante miriadi di eventi non registrati *dalla storia*, ma *invece di servirsi delle* armi, delle minaccie cruenti, essa cerca di conquistare le posizioni sociali patentate, cioè i titoli accademici, i diplomi di ogni fatta.

Ora siamo a questo, che:

7000 cittadine degli Stati Uniti disimpegnano funzioni importanti al Ministero delle poste, 3000 a quello dell'interno, 2000 alle finanze, 250 alla guerra (!). Gli stipendi percepiti da 15,000 donne, variano fra i 4000 e i 9000 franchi.

L'insegnamento negli Stati Uniti è affidato alle donne in proporzioni preponderanti.

Nei tre Stati dell'Wyoming, dell'Utah e del Colorado, nei quali, da diversi anni, il diritto al voto fu accordato al sesso gentile, le donne hanno preso parte all'elezione del presidente della Repubblica, pronunziandosi in favore del candidato Bryan.

E anche nei paesi *che per lungo tempo* non permisero che le donne esercitassero le carriere liberali, se non si noverano le avvocatesse a centinaia come agli Stati Uniti, alle isole Hawai, al Chilì, in Svezia e in Rumania, la giurisprudenza comincia ad essere coltivata dal bel sesso.

In Francia si contano due dottoresse in legge.

Una donna ha perorato davanti al Tribunale dei conflitti fino dal 1886; e in Svizzera, nel 1891, fu salutata dottoressa *in legge* dell'Università di Zurigo, la signorina Emilia Kempir.

Nè mancano, al fianco delle studentesse di diritto, quelle di matematica; nella patria di Gaetana Agnesi ne abbiamo parecchie. Le seguaci di Esculapio sono più numerose. All'Università di Parigi, madama Brès ottenne il primo diploma di medichessa, e dal 1875 in poi altre trenta damigelle vennero approvate dalla Facoltà: due di esse disimpegnano con lode le funzioni di astanti all'Ospedale Trousseau.

In Germania ottantasette corsi universitari *sono aperti alle* donne, e in Spagna la legge permette ad esse di seguire le lezioni pubbliche e ufficiali dell'insegnamento superiore.

La Svezia possiede una professoressa di Facoltà; l'Italia professoresse di istologia: la signora Catani e la signorina Farnè.

La principessa di Galles è patronessa di un Ospizio muliebre, nel quale sono donne i chirurghi, i farmacisti e gli infermieri. Una scuola di medicina è riserbata alle studentesse inglese e l'Associazione superiore alle donne partecipa all'amministrazione dell'Univerità di Oxford ed a quella dell'Università di Cambridge.

Ci corre, è vero, dalle cento dottoresse e dalle trecento studentesse delle Indie inglesi, dalle trecento del Regno Unito, dalle mille dell'Imperatore russo e dalle duemila medichesse dell'America del Nord..; ma non è forse esagerazione il credere che fra mezzo secolo i medici, gli avvocati, i professori saranno in maggioranza di sesso femminile, e gli uomini si presteranno gentilmente a far da clienti e da ammalati!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La situazione del Ministero.

Roma 31 — Si conferma che il distacco completo dei giolittiani dal Ministero non è più se non questione di tempo, e che riguardo al gruppo cavallottiano, si staccherà dimostrativamente da Rudinì, il quale, oltre agli elementi di Destra, potrà quindi contare soltanto sul gruppo di Zanardelli.

Ma anche la Destra comincia a manifestare certi malumori, che si affermeranno in forma indubbia fra breve.

Sin dalle prime sedute della nuova Camera, il Ministero incontrerà serie difficoltà.

Si riparla con insistenza di un rimpasto ministeriale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 marzo.

Anche il *mercato odierno* termina con delle buone conclusioni pel detentore di seta.

Le richieste si sono mantenute abbastanza numerose, tanto che si può dire che tutto ciò che non è sproporzionato nella pretesa trova facilmente il compratore.

L'assieme dei fatti indica dunque ancora oggi una situazione che va consolidandosi, con un rialzo ragionevole, ma *progressivo*, a seconda dei *generi* e dei titoli.

Teniamoci però lontani dalle pretese esagerate!

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 30 marzo 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	» »	10.—	a 11.15
Cinquantino	» »	—.—	a 9.—
Lupini	» »	—.—	a 6.40
Fagiuoli di pianura	» »	13.—	a 14.—
» alpigiani	» »	18.—	a 21.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	6.30	a 6.60
Fieno dell'alta II.	» »	6.—	a 6.35
Fieno della bassa I.	» »	5.50	a 5.80
Fieno della bassa II.	» »	—.—	a 0.—
Medica	» »	6.—	a 6.80

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15	a 1.20
Galline	» »	1.—	a 1.10
Polli	» »	1.—	a 1.10
Polli d'India maschi	» »	1.05	a 1.15
» femmine	» »	1.10	a 1.20
Oche	» »	1.—	a 1.10
Anitre	» »	1.—	a 1.10

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.—	a 2.10
» in stanga	» »	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	» »	6.80	a 6.90
» » II »	» »	5.80	a 6.40

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.80	a 2.10
Burro del monte	» »	.—	a .—
Formaggio del monte	» »	.—	a .—
Formaggio del piano	» »	.—	a .—
Uova alla dozzina	» »	0.54	a 0.60
Pomi di terra	» »	6.—	a 7.—

Bollettino della Borsa

UDINE 31 marzo 1897.

	mar. 30	mar. 31
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.20	94.25
» fine mese	94.40	94.40
Detta 4 ½ »	105.—	105.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.—	306.½
» 3 % Italiane ex coup.	297.—	294 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	475.	470.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702 —	702.—
» di Udine	120. —	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	661.—	662.—
» » Mediterr. ex coup.	504 —	506 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.65	105.60
Germania »	130.80	130.35
Londra »	26.59	26.56
Austria Banconote »	221 ¼	221.¼
Corone »	110.¼	110.¼
Napoleoni »	21.10	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.60	89.22

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.67.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.51	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.—	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.20	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.21
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.08

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.48 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.10
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.20

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.20
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	15.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco